

Al processo l'ex sindaco democristiano accusato dal suo successore all'ente

# PETRUCCI CON I FONDI ONMI FINANZIATA LE SUE ELEZIONI

Un miliardo di deficit - Un classico esempio di sottogoverno - Le rapide carriere - Letto in aula il confronto con Dario Morgantini - I sussidi elettorali - Gli affari con Cavallaro e Suor Flaviana Ventura

Il processo per lo scandalo ONMI è un processo al sottogoverno. La prima vera udienza (in precedenza vi erano state solo eccezioni e questi processi) è il primo interrogatorio di Amerigo Petrucci, l'ex sindaco di Roma, attuale segretario regionale della DC, e principale imputato, ha subito messo in luce gli aspetti gravi di questa vicenda giudiziaria. Si parla di peculato, di interesse privato, di miliardi elargiti per fini elettorali: l'ex sindaco si difende dicendo che era tutto normale, che anche in precedenza le cose andavano così e che in seguito continuano ad andare così, che la trattativa privata con ditte gestite - guarda caso - da un segretario di sezione dc, era un modo per svelitare le procedure e per risparmiare milioni, che le cariche nell'ONMI ad uomini « benemeriti » alla dc erano cosa irrisolvibile. Anche questi interrogatori erano il primo silenzio su certi illeciti e certe irregolarità.

Per ora vediamo come ha impostato la sua difesa Petrucci. L'interrogatorio dell'ex sindaco, come era comprensibile, ha richiamato all'aula la follia delle grandi occasioni. Petrucci non ha dato segni visibili di imbarazzo, eccetto che in una occasione: quando il presidente del Tribunale gli ha contestato gli avvertimenti, circolanti nell'ONMI, inviati quando si era accorto che i milioni della sede romana volavano via che era una bellezza.



Amerigo Petrucci durante la sua deposizione di ieri

È il caso di Dario Morgantini, successore di Petrucci all'ONMI e anch'egli imputato in questo processo che si celebra a Roma davanti alla IV sezione del Tribunale. La carriera di quest'uomo è l'esempio più tipico di cosa si può fare quando si è a capo di una struttura politica democristiana in tasca si decide di dare la scalata ad una poltrona. Da segretario giovanile in una sezione a segretario particolare del presidente dell'ONMI, a grande elettore di Petrucci e Darida (l'attuale sindaco), a sub-commissario dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, infine a commissario dello stesso Ente. E tra l'uno e l'altro scellino altre tappe intermedie. Ma la scalata nel sottogoverno costa. Infatti, Petrucci ha chiarito subito quale sarà il leit motiv del processo. Morgantini, per arrivare, ha contratto debiti, almeno costosi, per conto anche di altri, tra cui Petrucci, e poi è

stato abbandonato rimettendoci circa 50 milioni dovuti ad usurai. Così ora è diventato il più spietato accusatore dell'ex sindaco. Almeno così è stato in istruttoria, della quale ieri il presidente del tribunale ha letto alcuni stralci (gli interrogatori dell'ex sindaco, l'esame i confronti). Vedremo cosa accadrà in aula quando sarà interrogato appunto Morgantini.

## I banditi calabresi

### Hanno liberato l'ostaggio per 50 milioni

Il commerciante Antonio Loria prigioniero 18 giorni sull'Aspromonte

DELIANOVA (R. CALABRIA), 28. Antonio Loria, l'uomo di 54 anni sequestrato la notte del nove gennaio scorso da alcuni banditi, è stato liberato. È sceso dall'Aspromonte, è stato liberato. È sofferente dopo tanti giorni di prigionia. Lo hanno visto arrivare, i suoi, seduto sul fondo di un carrello trainato da una mula. Il contadino che si trovava alla guida del carrello ha detto di avere incontrato il Loria, che si era appena liberato, e di averlo accompagnato a Delianova su sua precisa richiesta.

Si è conclusa, così, un'altra triste vicenda che ha tenuto in ansia, per molti giorni, una famiglia che, comunque, non aveva mai perduto la speranza di riabbracciare il proprio caro. Secondo le prime notizie, i fratelli del Loria avrebbero pagato ai rapitori un riscatto di circa 50 milioni di lire. La notizia, naturalmente, non è stata confermata anche per non intralciare le indagini che continuano regolarmente i banditi, in Calabria, hanno ancora in mano un altro commerciante: Roberto Bertucci, rapito sulla piazza principale di Lamezia Terme. Del Bertucci non si hanno notizie, ormai, da una settimana. Con il rientro del Loria, le indagini sul nuovo rapimento riprenderanno con estremo vigore. Negli ultimi giorni, infatti, la polizia e i carabinieri si erano mossi con estrema prudenza evidentemente informati che il Loria stava per essere liberato dopo che i suoi congiunti avevano pagato il riscatto richiesto dai banditi.

Antonio Loria ha subito raccontato, con la voce rotta dalla stanchezza e dall'emozione, le varie fasi del rapimento. Ha detto che tre uomini, pistole alla mano, lo presero appena fuori dal suo bar che aveva appena chiuso. Poi lo rinchiusero in una stanza dove si trovavano altre persone, si avviò verso l'Aspromonte. Qui, in una capanna e qualche volta in alcune grotte, i banditi lo avevano tenuto prigioniero per 18 giorni. « Non sono mai riuscito a vedere in faccia nessuno - ha detto il Loria - perché quando venivano a trovarmi erano tutti mascherati ».

Antonio Loria ha poi raccontato di aver sofferto il freddo e di avere avuto spesso le mani e i piedi legati con una lunga fune. Poteva, insomma, muoversi, ma non allontanarsi. Dopo l'arrivo a casa, il Loria ha stato visitato dal medico di famiglia che lo ha trovato sano, ma molto stanco ed esaurito. Il Loria, ora, è caduto in un sonno profondo e nessuno lo può disturbare. Domani, sarà interrogato a lungo dalla polizia e dai carabinieri. Anche il magistrato che si occupa del suo caso, lo interrogherà stasera o domani.

Prima del rapimento Antonio Loria viveva con tre fratelli scapoli. Altri due fratelli sono invece sposati e uno gestisce un deposito di concimi chimici a Delianova. La madre del commerciante, Giuseppina Grillo, di 85 anni, ha pianto di gioia quando ha saputo che il figlio, il Loria, si è intralciato brevemente con alcuni giornalisti e dopo la visita medica di controllo si è chiuso in camera da letto e non è più uscito.

## La pistola di sapone confezionata alle Nuove?

ALESSANDRIA, 28. L'inchiesta condotta alle Nuove di Torino dal sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria per stabilire se da quelle carceri è uscita la rivoltella di sapone, infuocata alla base della drammatica sparatoria di lunedì nel cellulare a Novi Ligure, ha accertato una serie di circostanze interessanti. Si può affermare, con notevole certezza, che la pistola è stata in realtà portata fuori dal carcere da uno dei due detenuti. Frammenti di sapone e bacchette sarebbero stati trovati nel corso del sopralluogo compiuto dalla magistratura all'interno delle Nuove, frammenti che ora sono all'esame del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Alessandria. Una perizia chimica sulla rivoltella e sui frammenti suddetti è stata ordinata alla direzione di tale laboratorio e ora si attendono i risultati.

I due detenuti, Luigi Calciogio e Paolo Broilo, milanesi il primo, veneto il secondo, sarebbero stati in effetti sottoposti a perquisizione ma in modo superficiale, per cui la rivoltella non è venuta alla luce.

## Sono i killer di viale Lazio i 4 fermati nel Veneto?

PALERMO, 28. Improvvisa impennata nella istruttoria per la spaventosa strage mafiosa di viale Lazio (10 dicembre '69) in cui quattro persone trovarono la morte, trucidate nell'ufficio di un costruttore edile da un commando di banditi travestiti da medici. Proprio ora che l'istruttoria per la clamorosa vicenda stava per concludersi in malo modo - cioè con il rinvio a giudizio di uno soltanto dei killer, Francesco Sotera e di altre 17 persone accusate di associazione per delinquere - i carabinieri hanno trasmesso infatti alla Procura un rapporto con cui denunciavano altre quattro persone come autori della strage.

Si tratta dei palermitani Giuseppe Galasso, 31 anni; Salvatore La Presti, 34 anni; Salvatore Rizzuto, 34 anni; Salvatore Fidanuzzi, 29 anni, che il 20 novembre scorso furono sorpresi e arrestati a Castelfranco Veneto.

A segnalare la loro presenza ai carabinieri era stata la vittima designata della spedizione punitiva: il mafioso palermitano Giuseppe Sirchia che era stato spedito appunto a Castelfranco per trascorrervi alcuni mesi di soggiorno obbligato.

## Sono i killer di viale Lazio i 4 fermati nel Veneto?

Paolo Gambescia

## Una nostra denuncia e la risposta del ministro della Marina mercantile

I centri-radio sulle coste della Sardegna

I «coni d'ombra» che impediscono di ricevere a Campu Mannu gli SOS delle navi in difficoltà - I disastri della Universe Patriot, della Fusina e del panfilo Sahib - L'intervento dei mezzi di soccorso

CAGLIARI, 28. Il ministro della Marina Mercantile on Mannironi ci ha inviato una lettera in cui prega di pubblicare alcune precisazioni relative ai problemi della ricezione dei segnali radio inviati dalle navi in pericolo nei mari sardi. In margine alla sciagura occorsa alla petroliera Universe Patriot, avevamo posto numerose domande sulla efficienza dei servizi radio costieri, affermando l'esistenza di zone d'ombra che ostacolano la ricezione degli SOS.

L'ufficio stampa del ministro scrive testualmente: «Non è affatto accertato che il Centro radio di Campu Mannu (Cagliari) non sia in grado di ricevere da talune zone di mare della costa sud occidentale dell'isola, a causa di una presunta zona d'ombra. È verosimile invece che, in occasione del naufragio della petroliera Universe Patriot, non siano stati emessi segnali radio. L'ufficio stampa precisa poi che, sulla base del semplice sospetto di una difettosa rice-

zione da parte del Centro di Campu Mannu venne inviata nella costa sud occidentale sarda una motovedetta dotata di apparato RTF in modo che fungesse da ponte, nell'attesa che a Carloforte fosse installata una stazione radio a terra. Tale stazione è entrata in dotazione, informa l'on Mannironi, sin dal 31 aprile scorso. Ed ha consentito, durante il naufragio dell'Universe Patriot, di dirigere le operazioni di soccorso alla nave e quelle per il ricupero dei naufraghi.

Il potenziamento del servizio radio aereo in Sardegna ha registrato anche l'impulso del centro radio di Porto Torres che ora funziona ventiquattro ore su ventiquattro. Il comunicato del ministero della Marina Mercantile termina ricordando che dal 1° dicembre scorso una motovedetta, il tipo Barnett, inaffondabile, è stata assegnata all'ufficio marittimo di Carloforte. A questa lettera dell'onorevole Mannironi crediamo di dover rispondere riferendoci

a due concetti diversi espressi nell'articolo del 26 gennaio scorso. In primo luogo abbiamo denunciato la inefficienza del centro di Campu Mannu a causa dei con d'ombra che impediscono la ricezione dei mezzi di soccorso. In secondo luogo abbiamo denunciato l'inefficienza di una motovedetta, il tipo Barnett, non stata dotata della completa efficienza della stazione di Campu Mannu. Il ministro dice che a non è stata accertata l'inefficienza e ciò ci induce a mantenere la nostra tesi sulla esistenza dei con d'ombra. Per provare la veridicità di quanto abbiamo sostenuto in seguito alla tragedia recente dell'Universe Patriot, basti ricordare i disastri del panfilo Sahib captati miracolosamente da una barca ancorata nel porto di Carloforte e non dal Centro di Campu Mannu.

Del resto, per quanto concerne le esplosioni della pe-

## Già «scontata» la punizione

### Torna a scuola la studentessa della sigaretta

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28.

La sarda studentessa Maria Rosa Puledda ha vinto la sua battaglia contro l'autoritarismo della direttrice del liceo scientifico di Alghero e contro i metodi repressivi ancora vigenti nelle scuole italiane. Sospesa per un anno da tutte le scuole della Repubblica perché colpevole di aver fumato una sigaretta fuori della propria classe durante la ricreazione, la ragazza era stata cacciata dal liceo con l'intervento della polizia, chiamata dalla preside Anna Panti Panti.

Subito si è mobilitato il movimento democratico di sinistra (i partiti di sinistra, i sindacati, i parlamentari nazionali e regionali, i consiglieri comunali e provinciali) che ha spinto il ministro della P.I. on. Misasi ad intervenire. L'inchiesta, condotta nei giorni scorsi ad iniziativa del provveditore agli studi di Sassari, ha dato in parte ragione ai rilievi mossi dalla studentessa e dai suoi compagni di classe. Il provvedimento arbitrario commesso dal capo dell'istituto.

ro, riunito stamane, ha votato alla unanimità e automaticamente - così dice un comunicato - la riduzione della sospensione a soli 15 giorni.

La ragazza potrà così tornare subito al liceo e riprendere gli studi. Cade quindi la montatura scandalistica che non era mancata neanche in Sardegna attraverso le iniziative e i discorsi dei cosiddetti «benpensanti». Intanto l'ondata repressiva nei confronti dei ragazzi che hanno partecipato e diretto le ultime manifestazioni studentesche in Sardegna, s'intensifica raggiungendo aspetti preoccupanti. Proprio stamane è giunta notizia che 12 studenti dell'istituto tecnico nautico di Porto Torres rischiano di essere condannati a pene variabili da uno a sette anni per aver occupato nel dicembre scorso i locali dell'edificio scolastico. Il prefetto di Porto Torres Palomba, infatti, ha invitato i dodici - che erano stati identificati dai carabinieri prima che si procedesse allo sgombero forzato dei locali - a nominare un difensore essendo stati denunciati per violazione degli articoli 340 e 633 del codice penale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Pietro Tolu, pastore barbaceno di 47 anni, già condannato nell'agosto scorso dal tribunale di Nuoro a 11 anni e mezzo di reclusione e 2 milioni di multa, è stato riconosciuto innocente dalla Corte d'Appello di Cagliari e immediatamente scarcerato. Forse per una soffiata o forse per caso, la tanca in zona Prasu venne avvistata dai poliziotti il 11 maggio del 1970 da una pattuglia di bastoli di. Quel giorno il pastore si trovava nel suo ovile intento a governare le pecore. Forse per una soffiata o forse per caso, la tanca in zona Prasu venne avvistata dai poliziotti il 11 maggio del 1970 da una pattuglia di bastoli di. Quel giorno il pastore si trovava nel suo ovile intento a governare le pecore. Forse per una soffiata o forse per caso, la tanca in zona Prasu venne avvistata dai poliziotti il 11 maggio del 1970 da una pattuglia di bastoli di. Quel giorno il pastore si trovava nel suo ovile intento a governare le pecore.

## Il processo a Genova per la morte dei tre marittimi italiani

### Il teste chiave per la strage delude: «Sì, ero sulla Granefors però dormivo»

Dal colbacco a James Bond



Segno dei tempi che mutano, anche il Vaticano si adegua alla moda. Questa volta si tratta della gendarmeria pontificia, che ha abbandonato la tradizionale uniforme col colbacco (a sinistra) per indossare un moderno abito borghese di faglia vagamente alla James Bond. Al distintivo metallico sul taschino del soprabito e alla palette rosso-verde per controllare il traffico è affidato tutto il ruolo esternamente poliziesco delle nuove guardie vaticane.

GENOVA, 28. Si è descritto un uomo in un sottile fondo: detto apparato speciale allestito per lui a bordo della «Granefors», lo ispettore della nave ombra Gaspare Pernicario che, giunto in aereo da Nagasaki, ha guidato i marinai alla Corte d'assise. Mentre lui dormiva, nella notte del 30 giugno e il primo luglio 1969, vennero uccisi e gettati in mare communi e marinai della nave ombra Gaspare Pernicario che erano tutti bonaccioni come me».

TESTE: Escludo che sia avvenuto il caso che qualcuno ne abbia parlato a bordo.

TESTE: Escludo che sia avvenuto il caso che qualcuno ne abbia parlato a bordo. P. M.: Non senti il primo ufficio ordinare al nostromo Omg di cessare l'opera di spegnimento dell'incendio a bordo e il nostromo non le disse che il Glavice voleva che si parlasse di assalto di pirati per spiegare la scomparsa del bimbari? TESTE: Escludo categoricamente le circostanze. Se avessi udito una voce del genere mi sarei insospettito.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28. Su una domanda del difensore Antonio Ruffino, detto apparato speciale allestito per lui a bordo della «Granefors», lo ispettore della nave ombra Gaspare Pernicario che, giunto in aereo da Nagasaki, ha guidato i marinai alla Corte d'assise. Mentre lui dormiva, nella notte del 30 giugno e il primo luglio 1969, vennero uccisi e gettati in mare communi e marinai della nave ombra Gaspare Pernicario che erano tutti bonaccioni come me».

TESTE: Escludo che sia avvenuto il caso che qualcuno ne abbia parlato a bordo. P. M.: Non senti il primo ufficio ordinare al nostromo Omg di cessare l'opera di spegnimento dell'incendio a bordo e il nostromo non le disse che il Glavice voleva che si parlasse di assalto di pirati per spiegare la scomparsa del bimbari? TESTE: Escludo categoricamente le circostanze. Se avessi udito una voce del genere mi sarei insospettito.

## Il Premio Internazionale I.F.I. «Microscopio d'Oro» assegnato al dottor Salvador E. Luria

Il «Microscopio d'Oro» Premio Internazionale I.F.I. è stato assegnato al Dott. Salvador Luria con la seguente motivazione: «La commissione Premi Internazionali I.F.I. ha assegnato per l'anno 1970 il «Microscopio d'Oro» al Dott. Salvador E. Luria di cui esalta il valore delle fondamentali scoperte scientifiche e affilato di fratellanza umana che pervade la sua opera nell'intento onnivisivo di conservare alla scienza un carattere profondamente umano. Il Dott. Luria, premio Nobel 1959 per la fisiologia e la medicina, è professore di biologia all'Università dell'Indiana e a quella dell'Illinois. Prima trasferirsi al Massachusetts Institute of Technology nel 1959. Giustamente il Dott. Salvador Luria viene considerato uno dei padri della biologia molecolare. Alla manifestazione, che è svolta nella sede dell'Istituto Internazionale Italiano in Roma, hanno partecipato numerose personalità del mondo politico, scientifico, culturale ed industriale. Tra gli intervenuti, i sottosegretari On. Amadeo, Angioli, Bisaglia; gli On. Bonadonna, Turchi; il Prof. L'Elter, Batezzati, Carrara, Colarizi, Fegit, Fidanza, Rita, Tassinari, Cav. Del. Leg. Gatti, Minceloni, Tazzi.

TESTE: Anche le chiazze di